

Spiegazione della Tavola (inserita nel Num. preced.)

Fig. 1, *a* *Acanthephyra pulchra*, M. Edw. grand. natur.

- » 1, *b* » » profilo superiore
- » 1, *c* Porzione cefalotoracica di *A. pulchra* per mostrare le branchie.
- » 1,1 Mandibola id.
- » 1,2 Primo paio di mascelle, id.
- » 1,3 Secondo » » id.
- » 1,4 Primo paio di piedimascelle, id.
- » 1,5 Secondo » » id.
- » 1,6 Terzo » » (piedimascelle), id.
- » 2, *a* *Pasiphaë sicula*, Riggio nov. sp. di grandezza naturale.
- » 2, *b* » » profilo dorsale dell'animale.

NOTE DIVERSE

Ornitologia

Aquila fulva, Savig.

Il Prof. Doderlein nella sua Avifauna del Modenese e della Sicilia dice che quest'aquila è sedentaria ma rara nell'isola e che un esemplare, non parlando di altri conservati nel Liceo di Trapani, esiste nel Museo zoologico della R. Università di Palermo. Che quest'aquila sia molto rara nell'isola è un fatto, ma noi nè nel Liceo di Trapani, nè nell'Istituto zoologico di Palermo troviamo esemplari siciliani di questa specie. Nell'Istituto zoologico è vero ne esistono due esemplari, ma essi sono provenienti dalle Alpi; l'unico campione che abbiamo visto di Sicilia è un ♂ più tosto adulto e che oggi possiede preparato il Barone di S. Icono in Palermo; esso fu catturato alle Madonie presso Isnello negli ultimi di febbraio 1895.

Circus aeruginosus, L.

La varietà di colorito che si nota in questa specie è da tutti conosciuta e riesce ben difficile trovare due esemplari che siano di piumaggio perfettamente identico in qualunque età di sviluppo, sia nella prima, nella seconda, nella terza muta, allo stato adulto. Nella collezione ornitologica della R. Università di Palermo se ne conservano 9 individui, sei siciliani, due provenienti dalla Sardegna e uno dal modenese; pur non di meno fra un sì ristretto numero di individui si trovano tante differenze di colorito che nessuno esemplare è simile ad un altro.

Un giovine maschio è totalmente di colore oscuro, quasi melano; esso alla testa non ha la macchia bianco-fulva tanto caratteristica, solamente alcune penne della nuca sono appena più chiare; le sopra caudali però sono fulve e barre appena più chiare si marciano sulle piume di tutto il corpo, però sul dorso, sulle ali e sulle timoniere esse sono poco distinte.

Una femmina adulta ha una piccola macchia bianco fulva sul petto, tutto il resto del piumaggio è normale, come più comunemente s'incontra in questo falco di palude.

Un altro esemplare è un maschio adulto, ha al petto una larghissima macchia bianco-fulva tanto larga che occupa sinanco l'addome ed i fianchi.

Proveniente da Modena possediamo un altro maschio adulto il quale anche esso ha la macchia bianco-fulva al petto, con la differenza però che essa è piccola e sviluppata solamente sul lato sinistro, questo stesso fatto vediamo succedere in una femmina adulta catturata a Palermo.

Per non dire degli altri che presentano più piccole differenze, noterò solamente due altri esemplari, un maschio ed una femmina che dai sopra descritti differiscono non poco. La femmina ha il piumaggio del petto e della testa molto chiaro, tendente al bianco fulvo, ma le piume sono fortemente vergate di fulvo, le reniganti intermedie e secondarie sono cenerine e di questo stesso colore sono le timoniere le quali inoltre sono un po' soffuse di fulvo.

Il maschio, che è stato catturato il 25 marzo 1896 nell'agro palermitano, ha il colorito delle ali e della coda come la femmina sopra notata, ma le penne del groppone sono pure cenerine, cenerine sono le copritrici sul pollice; le piume del petto sono meno chiare di quelle della femmina, il ventre è assolutamente fulvo, la testa bruna; ma trat-

tandosi di un esemplare fresco che ho sott'occhio ne faccio una descrizione più minuta :

♂ Bruno, con piccole macchie rossastre sulle piccole copritrici delle ali e sulla nuca, rossastro macchiato longitudinalmente di bruno al petto, addome invece, calzoni e sottocoda caricatamente fulvi; testa e collo bruni con l'estremità esterne delle barbe bianco-fulvi verso il braccio; penne scapolari brune con qualche macchia grigio-cerulea. Becco e cera nero di corno, occhio giallo d'ocra, piedi gialli.

E sono sicuro che se si volessero prendere in esame altri esemplari ancora, le differenze di colorito ne' singoli individui di questa specie andrebbero all'infinito.

Circus cyaneus, Linn. e Circus Swainsonii, Smith.

Con molte probabilità queste due specie dovrebbero costituirne una sola, le differenze che in esse si notano sono ben piccole; un colore più o meno cenerino nei maschi, l'assenza o presenza di barre cenerine sulle penne del sopracoda e qualche altra caratteristica di poco rilievo, non sono per me dati sufficienti per distinguere le due pretese specie. Ritengo invece che queste differenze sono da attribuirsi più all'età, alle diverse mute, alle stagioni, al clima dei diversi paesi dove sono nati, dove mutano, da dove emigrano. E non parlo delle femmine che a dire il vero non mi pare possibile stabilire quale si appartiene ad una specie, quale all'altra.

Ad ogni modo io lascio la questione impregiudicata; ma voglio dire che in moltissimi esemplari di queste albanelle, non mi è stato possibile di cogliere un carattere distintivo tale che mi togliesse ogni dubbio.

Le descrizioni dei diversi autori sulle due specie non portano nessuna luce, ho voluto con esse studiare esemplari di provenienza diversa e così su quelli catturati in Sicilia, avuti da Malta, da Napoli, dalla Toscana, dal Modenese, dalla Spagna, dalla Russia meridionale e dai Monti Urali, le descrizioni indifferentemente si adattano e se su qualche punto ne differiscono, queste differenze sono ben piccole e non meritano secondo me grande considerazione.

Riporto alcune descrizioni :

Circus Swainsonii, Smith.

Maschio adulto — Becco scuro di corno. Iride giallo-verdastra. Parti superiori di color cenerino-celestognolo; i lati della testa e del collo bianco-cenerini; vertice cenerino, con macchie cenerino-scure; sul-

l'occipite delle macchie biancastre. Gola e petto di color bianco tendente al cenerino-perlato; parti superiori cenerino fosche: copritrici superiori della coda bianche, con larghe fasce trasverse-ondulate cenerine. Addome, fianchi e calzoni candidi; penne del sottocoda esse pure candide, ma con qualche macchia cenerina chiara verso la cima. Copritrici delle ali e remiganti secondarie di color cenerino intenso. Remiganti primarie nero-scure: la prima cinerea, la seconda cinerea solo sul margine esterno: ambedue con lo stelo bianco; quello delle altre è nero. Timoniere: le esterne bianche, con sei o sette larghe fasce trasverse ondulate, cenerino-cupo; l'esterna di ciascun lato ha il margine esterno bianco: le due timoniere medie son cineree, senza fasce trasverse. Lo stelo di tutte è bianco. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina — Ha le penne dipinte nello stesso modo di quelle del *Circus cyaneus*, ma tutti son più pallidi; la coda ha sei larghe fasce scure, mentre quella del *Circus cyaneus* non ne ha che quattro (1).

Circus cyaneus, Linn.

Maschio adulto — Becco nero. Cera ed iride gialle. Sull'occipite uno spazio macchiato di lionato e di nero. Testa, collo, petto, dorso, scapolari, copritrici superiori e timoniere medie cenerine. Le scapolari son di color più intenso. Addome, fianchi, calzoni, copritrici inferiori e sottocoda di color bianco: qualche macchiuzza sull'addome e sui fianchi. Le remiganti sono nere, eccettuatane una piccola porzione al di sopra dell'impiantatura, ch'è bianca; remiganti secondarie cenerine all'estremità ed esternamente, bianche nel resto. Timoniere esterne bianche, macchiate di cenerino. Piedi gialli, unghie nere.

Variano i maschi già vestiti della livrea degli adulti. Variano per avere un maggior o minor numero di fasce sulla coda, di colore ora più ora meno intenso, e per avere le penne delle parti superiori orlate di giallastro, e la macchia dell'occipite più o meno visibile; e finalmente per un maggiore o minor numero di macchie, più o meno grande sull'addome, sui fianchi, sui calzoni e sul sottocoda.

Femmina — Penne della testa e del collo scuro-nere, con largo margine bianco-cciato o lionato; qualche macchia di questo stesso colore tra-

(1) Paolo Savi — Ornitologia italiana, opera postuma, 1873.

vasi sulle scapolari e sulle copritrici superiori. Parti inferiori lionato fulve, con macchie longitudinali acuminate, fulvo-scure. Remiganti scure, interiormente bianche, con fasce trasversali nerastre. Sopraccoda bianco, con qualche macchia fulva. Sottocoda del colore delle altre parti inferiori. Coda lionato-fulva, con quattro o cinque fasce trasverse larghe, scuro-cupe. Le due timoniere medie sono più scure delle altre.

I giovani somigliano quasi perfettamente la femmina (1).

Ma voglio riportare ancora le descrizioni di qualche altro autore:

Cirus cyaneus.

Mas. ad. — Parti superiori, testa, collo e petto cenerini; parti inferiori e sopraccoda bianco-candidi; remiganti primarie, nella loro faccia inferiore, nere dall'apice fin'oltre la metà della loro lunghezza.

Femm. ad. — Parti superiori brune, testa, collo e parti inferiori fulve con larghe macchie longitudinali brune; sopraccoda bianco.

Giov. — Parti superiori brune, inferiori rosso-ocra senza macchie.

Lungh. tot. 0^m 480-0^m 550; ala 0^m 360-0^m 400; coda 0^m 230-0^m 260; tarso 0,068-0^m 078; becco 0^m025-0^m 028.

È sempre facile riconoscere il maschio adulto di questa specie ai caratteri sopra indicati, non così i giovani e le femmine dai giovani e dalle femmine del *C. swainsonii* e del *C. cineraceus*; il *C. cyaneus* ha dimensioni maggiori e la 3^a remigante uguale o quasi uguale alla 4^a (2).

Cirus Swainsonii.

Mas. ad. — Parti superiori, testa, collo e petto cenerino (più chiaro che nel *C. cyaneus*); sopraccoda bianco, con fasce cenerine trasversali; parti inferiori candide.

Femm. — Parti superiori brune; parti inferiori rosso-ocra vivo, senza macchie.

Mas. ad. — Testa e collo cenerino chiaro, dorso ed ali cenerino più cupo; sopraccoda bianco con fasce trasversali cenerine; parti inferiori bianche, senza macchie; remiganti primarie nere nel terzo apicale, bianche nel resto; coda cenerina superiormente, bianca inferiormente, con sei o sette fasce cenerine, poco distinte; becco nero azzurrognolo, iride e piedi gialli.

(1) Paolo Savi, op. cit.

(2) Tommaso Salvadori — Fauna d'Italia — Parte seconda — Uccelli, 1872.

Femm. — Parti superiori brune, le piccole copritrici delle ali marginate di rosso-ocra; dello stesso colore sono le parti inferiori e senza macchie; coda rossiccia con fasce trasversali brune (Naumann).

Mas. gior. — Parti superiori brune, inferiori bianche con piccole macchie rossicce sul petto.

Lung. tot. 0^m 450-0^m 470; ala 0^m 350; coda 0^m 220; tarso 0^m 065; becco 0^m 025 (1),

Ma a che riportare altre descrizioni o diagnosi, quelle da noi or ora citate sono delle più minuziose e pure quali caratteri certi, invariabili si possono da essi rilevare?

Io sono d'opinione quindi che il *Circus cyaneus* e *swainsonii* non costituiscono che una sola specie e spero che ornitologi provetti e di me più competenti vorranno sul proposito dire l'ultima parola.

Per quanto riguarda poi le albanelle che possiede l'Istituto zoologico della R. Università di Palermo catturati in Sicilia è curioso il seguente fatto, cioè: che mentre del *Circus* distinto col nome di *Swainsonii* si conservano otto maschi e tredici femmine, del *Circus* col nome di *cyaneus* non possiede nessun maschio e solo otto femmine. Da questo semplice fatto può concludersi che siccome i maschi dei *Circus* sono stati catturati nell'isola con un abito più tosto pallido vennero tutti riferiti allo *Swainsonii*, mentre le femmine a seconda dell'abito più o meno scuro sono state riferite ora all'uno ora altra della pretesa specie.

Se gli ornitologi quindi crederanno di dovere ammettere la mia opinione i due *Circus* in parola devono unificarsi sotto il nome di *torquatus* dato dal Brisson sin dal 1760, perchè ad esso spetta la priorità, e non ho potuto capire, nè l'ho potuto rilevare da nessun autore, perchè a questo nome si è preferito quello di *cyaneus*. Secondo me la sinonimia dovrebbe così stabilirsi:

Circus torquatus, Bris.

Accipiter falco torquatus, Brisson Ornith. I, p. 345 . . . (1760)

» *lanarius cinereus*, Brisson op. cit. » 365

Falco cyaneus, Linn. S. N. I, p. 126 . . . (1766)

» *boemicus, albicans, griseus, montanus*, Gm. S. N. I, p. 76-79 (1788)

Aquila variabilis, Schrank Fauna Boica, p. 108 . . . (1798)

Circus gallinarius, Savig. Ois. d'Egyp. (1809)

(1) Tommaso Salvadori, op. cit.

<i>Accipiter variabilis</i> , Pall. Zoogr. I, p. 364		(1811)
<i>Pigargus dispar</i> , Koch Baier Zool., p. 128		(1816)
<i>Circus aegithus</i> , Leach, Syst. Cat. M. et B. Brit. Mus. p. 9 e 10	(1816)	
<i>Falco strigiceps</i> , Nils. Orn. Svec. I, p. 21.		(1817)
<i>Circus swainsonii</i> , Smith. South. Afr. Quart., p. 384		(1830)

Circus cyaneus e Pica caudata

In una delle està scorse e propriamente nel mese di settembre, mi fu dato osservare un branchetto di questi uccelli che per parecchi giorni dimorarono in una bassura vicino ad un corso d'acqua; saranno stati una ventina d'individui tutti giovani che tutto il giorno davano la caccia a piccoli uccelli ed a rettili. Facevano loro dimora principale su alcuni mandorli in vicinanza del ruscello dove pure erano stabilite alcune gazze; ma queste ultime non lasciavano mai quel territorio, esse colà avevano i loro nidi su gli alti pioppi e fra le chiome dei cipressi d'un prossimo giardino.

Pare che le gazze (*Pica caudata*) non sopportassero tanto di buon animo la compagnia dei falchi e ciò non per timore di questi, tutt'altro, ma più tosto perchè non volevano intrarsi nella sfera del loro dominio e dico questo, perchè erano le gazze che continuamente molestavano le albanelle in tutti i modi. Se un falco si poggiava sopra un albero, immediatamente una gazza sullo stesso ramo vi si stabiliva vicino e a colpi di becco faceva il possibile per farlo sloggiare, appena l'albanella si levava, ecco la gazza ad inseguirlo molto d'appresso, e così non si muoveva un falco senza che non fosse accompagnato dall'immane pica. Un giorno mi riposavo all'ombra di un grosso e fitto albero di carrubbo, quando il gridio d'una gazza spaventata colpì il mio orecchio, la curiosità mi spinse a guardare quello che avveniva e nello stesso tempo che io usciva da sotto l'albero una gazza inseguita da un falco, proprio d'appresso, entravano, come la palla d'un cannone, fra i rami del carrubbo da dove m'ero levato; non scorgendo che in confuso falco e gazza e non potendo crelere che qualche individuo delle albanelle stabilite nel piano volesse assalire le gazze, persuaso che poteva trattarsi di tutt'altro falco, tirai a casaccio col mio fucile tra le foglie dove i due uccelli erano spariti. Ciò fu l'affare di un secondo e dopo il colpo vidi fuggire la gazza ed ai piedi dell'albero trovai ferito a morte dal mio piombo non altro che un'albanella.

Era una giovine femmina che ora conservo preparata.

Son persuaso che le albanelle non insidiano punto le gazze, specialmente le albanelle giovani, d'altronde per circa una intera settimana ho assistito alla compagnia della gazza col *Circus cyaneus* e mai il falco fece mostra del suo istinto verso le gazze, più tosto ritengo che le sfacciate molestie continue insoffribili delle gazze, abbiano spinto il falco a dare una lezione alla gazza ladra.

Non ho più avuto occasione di osservare un simile fatto, ma esso mi è parso degno di nota per illustrare sempre più i costumi dei nostri animali selvaggi.

Anthus cervinus, Keys.

Essendo questo uccellino specie molto rara in Sicilia credo opportuno segnalare la cattura di un maschio preso con le reti il 26 aprile 1896 nei piani vicino Palermo; mi fu portato da un uccellatore all'Istituto zoologico come un uccellino sconosciuto e ciò serve ancora a dimostrare la sua rarità.

Anthus pratensis, ♂ Bechst.

Un ♂ di questa specie mi fu portato il 6 dicembre 1895 che dalla fronte sino all'occipite ha le piume perfettamente albine, solamente qualche piumetta vicino al becco è ancora di color olivaceo. Tutto il resto dell'abito è di color normale. Anche questo esemplare fu catturato nell'agro palermitano con le reti.

Anthus campestris, ♀ Bechst.

Nei primi giorni di agosto 1895 mi fu portato all'Istituto zoologico della R. Università un bell'esemplare di questa specie completamente albino; fu catturato in quell'epoca nell'agro palermitano con le reti. Il colore generale di questo esemplare è di un albino sudicio, ha però alcune penne con leggerissime tracce di color normale che divengono più marcate su qualche penna delle ali e della coda. Le parti nude e l'occhio intanto sono di color normale.

Emberiza cia, ♂ Linn.

Questo esemplare è anche uno di quelli che si conservano nella collezione dell'Istituto zoologico e che ci sfuggì notare in una precedente

nota; esso ha quasi tutte le timoniere in parte albine, alcune conservano ancora il color normale, ma la sua tinta comincia già ad impallidire: le remiganti sono anche affetti di albinismo che si manifesta sulla prima remigante primaria dell'ala destra e su una delle remiganti secondarie, mentre all'ala sinistra l'albinismo è molto più diffuso tanto sulle remiganti primarie e secondarie, quanto sulle scapolari.

Anche esso è un esemplare catturato nei dintorni di Palermo, ma non vi troviamo segnata l'epoca.

***Curruca garrula*, Bris.**

Di questa specie abbiamo osservato un ♂ nella collezione del prof. Palumbo in Castelvetro che presenta poche piume albine sull'occipite, mentre tutto il resto del piumaggio è normalmente colorito.

***Coturnix communis*, ♀ Bon.**

Tra gli albini dell'Istituto zoologico nelle precedenti note ci è sfuggito di notare un esemplare di questa specie proveniente da Napoli; esso ha alcune piume bianche sul dorso sparse fra quelle di color normale.

***Erythacus rubecula*, Cuv.**

Una prova, secondo me, che il Pettiroso nidifica in Sicilia, l'ho avuto da recente, avendo comprato vivente il 19 settembre 1895 un esemplare giovanissimo di questa specie che con le piume era stato catturato in un giardino di agrumi dei dintorni di Palermo. Questo esemplare non ha traccia della caratteristica macchia gialla-lionata al petto e solamente ai lati di esso in alto si notano due piumette che accennano a divenire di questo colore; tutto il resto del piumaggio è generalmente olivaceo ma più oscuro del color normale degli adulti e tutto picchiettato di color più chiaro, caratteristico in molti uccelli in abito giovanile. La membrana basilare del becco è ancora gialla e morbida e le piume del capo piccolissime.

Or a giudicare dall'abito di questo esemplare, esso deve essere giovanissimo e secondo me, non avrebbe dal continente, per quanto la via dello stretto di Messina fosse breve, potuto giungere a varcare il mare per venire in Sicilia, ed io credo doversi più tosto ritenere che esso nasque sui monti dell'isola, ed all'avvicinarsi della cattiva stagione scese al piano in cerca di una temperatura meno rigida.

Cyanecula Wolff, Brehm

Il Petto azzurro, questo leggiadro uccellino che alcuni ornitologi come il Malherbs e il Salvadori (1) hanno voluto dire comune nell'agro palermitano vi è invece rarissimo e l'illustre prof. Döderlein, nella sua Avifauna del Modenese e della Sicilia, fa rimarcare questo fatto; io che da moltissimi anni oramai sono nell'Istituto zoologico della R. Università di Palermo, non ne ho visto in carne che un solo esemplare ucciso col fucile in contrada Brancaccio il 12 aprile 1896 e disgraziatamente mi fu portato in condizioni da non potere essere preparato; un cane abboccandolo lo aveva ridotto in miserevolissimo stato. Nella collezione dell'Istituto zoologico, dopo tanti anni (dal 1862 al 95) nei quali il prof. Döderlein con cure assidue attese alla raccolta degli uccelli, non se ne conservano che tre soli esemplari catturati nei dintorni di Palermo; gli altri 6 esemplari che vi si trovano sono provenienti quattro dal Modenese e due dalla Toscana. Nell'esemplare ultimo catturato, cioè in quello che io ho visto in carne, la macchietta bianca al centro del petto era poco distinta, anzi per osservarla bisognava allontanare le pennucce azzurre che la coprivano; altro esemplare similmente colorito è uno di quelli proveniente dalla Toscana.

Carduelis elegans, Steph.

Tengo in gabbia un maschio di cardellino di due anni circa di età il quale è affetto di melanismo su tutto il piumaggio, meno che al ventre. Il color bruno rosso-chiaro della regione dorsale è stato in gran parte sostituito dal nero e solamente sulle spalle, sul collo e su altre poche piume del mantello conservano ancora qualche tinta, ma più oscura, di color normale. La maschera conserva il suo bel colore rosso-carico, ma il nero basilare intorno al becco è più largo del normale. La faccia bianca dei lati del collo è assolutamente sparita ed è stata sostituita di piume melane ed in piccola quantità di piume bruno-rosse. Qualunque traccia di color bianco sul petto è pure scomparsa e le piume tutte hanno acquistato un color bruno-rosso sul quale risaltano molt

(1) A. Malherbs—Faune Ornithologique de la Sicile—Metz 1843.
Dr. Salvadori—Fauna d'Italia—P. 2^a, p. 94, 1870-73.

piumicine di color nero: le piume dei fianchi e quelle del sottocoda in parte sono divenute nere, così pure quelle del groppone che inoltre ha delle piume di color bruno-rosso. Le macchiette bianche della estremità delle remiganti e delle estremità delle timoniere sono quasi scomparse. Il ventre invece si mantiene di color normale.

In generale questo cardellino fa l'effetto di essere passato per la canna fumaria d'un camino.

Nella collezione dell'Istituto zoologico si conserva un altro maschio di questa specie proveniente da Modena il quale ha la maschera completamente nera, mentre tutto il resto del piumaggio è di color normale.

Entomologia

Chalicodoma sicula, Rossi

Questa specie d'apide è comunissima in Sicilia, si ritrova più facilmente vicino l'abitato e verso le spiagge marine, anziché nell'interno dell'isola e verso i monti, in queste località invece è sostituita dalla sua affine la *C. muraria*.

I muri esposti a sud o mezzogiorno dei giardini e dei fabbricati esterni di Palermo spesso sono tapezzati dai nidi di questa leggiadra specie, ed i monelli hanno il vezzo di rompere con pietre questi nidi e di succhiarne la pasta mellifera che nelle cellule trovano accumulata.

La *C. sicula* oltre ad attaccare i suoi nidi sulle fabbriche, usa fissarle pure sulle piante e finché si tratta della parete d'un'articolazione di ficodindia, o d'una foglia di agave il nido è simile a quello che troviamo attaccato ai muri, cioè con la facce che fa di base piatta e con l'altra sferica; ma succede pure che l'industre insetto attacchi il suo nido ai rami d'un arbusto o d'una graminacea qualunque, come l'Ampelodesmo per esempio, da dove io ne ho raccolti moltissimi, allora la costruzione abbraccia un rametto dell'arbusto od il fusto secco d'un'inflorescenza dell'Ampelodesmo e si svolge tutto intorno ad essi più o meno rotondo come una palla, da qui i novelli insetti usciranno dalla superficie rivolta in alto.